

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus  
Conservatorio di Musica “Benedetto Marcello”  
Fondazione Teatro La Fenice  
Chorus - Associazione per le chiese  
del Patriarcato di Venezia

## Concerto per il giorno delle Ceneri

Scuola di Musica Antica del Conservatorio  
“Benedetto Marcello” di Venezia

diretta da Francesco Erle

Venezia, chiesa di Santa Maria  
del Carmelo (Carmini)

Mercoledì 18 febbraio 2015, ore 20.30



Concerto dedicato al prof. Giulio Cattin  
(Vicenza, 22 maggio 1929 – ivi, 1 dicembre 2014)

Giovanni Legrenzi:  
devozione barocca e sottigliezze d'intendimento

---

## Programma

---

**Giovanni Legrenzi** (Clusone, 1626 - Venezia, 1690)

**O vos insipientes mortales**

mottetto a due voci e basso continuo, op. 6 n. 1

da *Sentimenti devoti espressi con la musica di due e tre voci* [...]

Venezia, Francesco Magni Gardano, 1660

**Kyrie, Gloria, Credo**

dalla *Messa a quattro cori e basso continuo*

ms. I-Rvat, Cappella Giulia CG.V.57

**Sonata quinta**

per quattro viole da gamba e basso continuo, op. 11 n. 17

da *La Cetra* [...]

Venezia, Francesco Magni Gardano, 1673

**Audite gentes**

mottetto a due voci e basso continuo, op. 6 n. 2

da *Sentimenti devoti espressi con la musica di due e tre voci* [...]

Venezia, Francesco Magni Gardano, 1660

**Magnificat**

cantico per due cori, due violini, tre viole e basso continuo, op. 9 n. 9

da *Sacri e festivi concerti* [...]

Venezia, Francesco Magni Gardano, 1667

---

---

---

## Giovanni Legrenzi: devozione barocca e sottigliezze d'intendimento

Arguzia, che traspare nella complessa relazione con gli stili del suo tempo; sagace conciliazione delle esigenze dei committenti, da un lato, e della divulgazione a stampa, dall'altro; disinvolta sicurezza nell'affrontare le più alte difficoltà dell'arte barocca, spingendosi oltre il limite della immaginazione contemporanea; cristallino definirsi delle idee melodiche e del contrappunto sono, ci sembra, i tratti essenziali della scrittura di Giovanni Legrenzi, osservata sul pentagramma. Essi emergono chiari nel programma proposto questa sera, al cui interno appaiono di particolare interesse le parti della *Messa a quattro cori*, conservata nella Biblioteca Apostolica Vaticana, cui è pervenuta dalla Cappella Giulia. Il manoscritto I-Rvat, Cappella Giulia CG.V.57 su cui si è basata la relativa descrizione nel catalogo tematico delle opere di Legrenzi (edito nel 2002 dalla Fondazione Levi a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi) risultava allora contenere solo il Kyrie, il Gloria, e le sezioni del Credo fino a *Et unam sanctam*: l'opera è stata perciò sempre considerata mutila; la nuova ricognizione sul manoscritto eseguita in occasione di questo concerto ha rivelato che esso contiene ora anche le parti ritenute mancanti: si è così aperta la possibilità della trascrizione, dell'edizione critica e dello studio integrale dell'opera, che verranno prossimamente intrapresi, insieme quella di un'indagine archivistica che riveli le ragioni di questi dati di fatto.

La circostanza per cui di questa *Messa* non è mai stata proposta un'esecuzione moderna è tuttavia probabilmente dovuta non tanto alla sua presunta incompiutezza, quanto alla complicata trama sonora e all'originalità della scrittura, che rispecchia il sottile intelletto dell'autore, abile nel destreggiarsi tra le regole del contrappunto a più cori e nel dissimulare sapientemente le eccezioni cui giocoforza deve appellarsi, visto il numero ristretto di soluzioni musicali possibili al problema posto da una scrittura con sedici variabili indipendenti: nella storia della musica imprese compositive di questo livello si contano sulle dita delle mani.

La varietà e la ricercatezza che improntano la *Messa* sono finalizzate a una sapiente disposizione degli argomenti, certamente espressione di una devozione assolutamente barocca, soprattutto nella ricerca di un equilibrio degli elementi virtuosistici all'interno di una struttura formale molto ardita: Legrenzi si misura con il limite del possibile soprattutto nelle grandi pagine a sedici parti, punti focali di un eloquio che riesce a unire la serenità dello stile ricercaristico, come nel primo Kyrie, con l'audacia di fughe decisamente

moderne, come nel secondo Kyrie; temi talmente sapienti da essere ripresi fino a Johann Sebastian Bach con abbaglianti andamenti ritmici a ballo d'aura veneziana, che fungono da grandi pilastri strutturali nelle sezioni a cori battenti (ad esempio in *Propter magnam gloriam tuam* e *Quoniam*); struggenti esclamazioni dolorose e acclamazioni solenni (*Qui tollis* e *Miserere, Genitum non factum*) con la brillante maestria di combinazioni di duetti, trii, quartetti e quintetti (*Laudamus te, Domine deus rex coelestis*); gli intensi affetti dei soli (*Qui sedes, Qui propter nos homines*) con raffinatissimi episodi di denso contrappunto (*Christe eleyson, Et incarnatus, Crucifixus*) ove peraltro si anticipano i più delicati artifici armonici di Antonio Lotti (suo cantore a San Marco dal 1687), spesso drammatizzando l'interpretazione sempre sincera del testo con squarci di luce caravaggesca rivelanti profondità di sentire e viva umanità.

La *Messa* pone un grande interrogativo: a quale occasione possono ricondursi un apparato esecutivo tanto ampio e solenne e una *dispositio terminum* così ricercata? La Fondazione Ugo e Olga Levi e il Conservatorio "Benedetto Marcello" intendono impegnarsi in uno studio che promette interessanti sviluppi perché, se la compiutezza dell'Ordinario, ora stabilita grazie al ritrovamento del Sanctus e dell'Agnus Dei, parrebbe distanziarsi dalle prassi marciiane e dalle forme di *missa brevis*, l'organico forse troppo importante per Bergamo e Ferrara e la maturità della scrittura indicano la fase finale della carriera del compositore, come attestano il carattere stesso dei temi, soprattutto quello della Fuga del Kyrie, e particolari artifici armonici, quali i ritardi risolti su cadenze evitate. Unica ipotesi per dirimere questo dicotomico inghippo potrebbe essere una commissione di Santa Maria dei Derelitti o di Santa Maria della Fava, chiesa con la quale Legrenzi aveva forti legami: ma contro la supposizione giocano nel primo caso l'organico con cantori uomini, e nel secondo la mancanza dell'oggettivo presupposto dell'adeguatezza di una formazione così ampia all'ambiente di destinazione, che da lì a poco sarebbe stato raso al suolo e ricostruito con ben altre dimensioni.

Sulla base di queste iniziali considerazioni propenderei quindi per ora a collocare il lavoro nell'ultimo decennio di vita di Legrenzi, nel tempo in cui ricopriva la carica prima di vicemaestro e poi di maestro di cappella, anche perché in quell'arco di tempo a San Marco non si era ancora del tutto affermata

## O vos insipientes mortales

la consuetudine di sostituire Sanctus e Agnus con altri brani, come fu tipico del secolo successivo. Quegli anni vedono inoltre una generale tendenza a organici di grandi dimensioni, con nove cantori per voce (Regesto Procuratoria de supra, 1685, 1687 etc.). Per quanto riguarda il prestigio dell'occasione cui la Messa era destinata, si potrebbe pensare all'inaugurazione del nuovo organo (1682, quando Legrenzi era vicemaestro) o alle celebrazioni legate alle ultime vittorie veneziane di Francesco Morosini in Morea, spesso menzionate nei registri di pagamento dei musicisti in rapporto all'esecuzione di Te Deum.

Le composizioni che inquadrano la Messa nel programma di questa sera sono state scelte con l'intenzione di mettere in risalto la sapienza e la maturità creativa dell'autore: innanzi tutto la profonda conoscenza, teorica e pratica, della scrittura per consort d'archi, che emerge chiaramente sia nella Sonata per quattro viole<sup>1</sup> sia nel terzo coro integralmente strumentale del Magnificat, di tale luminosità ed eleganza da godere di grande fama anche quando lo stile della musica sacra era venuto a mutare, di pari passo con le disponibilità economiche e organizzative della Cappella, soprattutto nella scuola violinistica italiana del Settecento. In secondo luogo la bellezza della scrittura mottettistica, notevole nei due mottetti proposti, ripresi solo di recente nel repertorio delle cantanti più apprezzate e degli ensemble più noti d'Europa; qui Giovanni Legrenzi dimostra una dimestichezza con le possibilità vocali all'altezza della stima riservatagli come autore di opere e di oratori. Fondante punto di partenza resta infine la prassi veneziana del doppio coro adottata con naturalezza quasi sconcertante e raffinata varietà espressiva nel Magnificat opera IX.

*Francesco Erle*

1. La raccolta *La Cetra*, nella quale è contenuta la Sonata n. 17 per quattro viole, è stata stampata da Francesco Magni Gardano nel 1675 con il numero d'opera 10. Nel catalogo tematico curato da Francesco Passadore e Franco Rossi viene chiarito che si tratta di un errore, perché il numero d'opera 10 era stato già attribuito alle *Acclamazioni devote* pubblicate a Bologna da Giacomo Monti nel 1670, come risulta

dal frontespizio. Il numero d'opera corretto della raccolta *La Cetra* è 11. L'errore rimase nell'edizione anastatica di Giuseppe Vecchi (Milano, Amis, 1970) viene purtroppo ancora ripreso in edizioni moderne (per esempio Stephen Bonta, *La Cetra. Sonate a due tre e quattro stromenti, Libro quattro, Opus 10, 1673*, Cambridge, Harvard University Press, 1992).

O vos insipientes mortales,  
terrena oblectamenta qui colitis,  
edocimini tandem, ediscite  
immensa coelorum liberalitate  
bona cuncta donari.

Splendet aurum  
sed a sole mutuato lumine.  
Gemma nitet  
sed aurorae depuratae lacrimis  
Purpurata ridet rosa  
vincens aura speciosa  
saecundata roribus.

In flore colores, odores balsamo  
In melle sapores agnoscite caelitus.

Agnoscite, mortales,  
in hac lacrimarum valle  
terrena cuncta infelicia,  
dolorum praecineta spinis  
caduca cuncta marcescere.

Sola coelorum spatia  
vera decurrunt gaudia,  
spherarum in vertigine  
aeternae stant delitiae.

Fugantur me rores,  
pelluntur dolores  
in choro stellarum.

Eia, fidelis anima,  
Christi tene vestigia,  
terrena cuncta despice,  
bona coelorum inspice.

Voi, mortali insensati  
che vi curate dei piaceri terreni  
imparate comunque, sappiate  
che ogni bene ci giunge in dono  
dall'immensa liberalità dei cieli.

Splende l'oro  
ma della luce proveniente dal sole.  
Rifulge la gemma  
ma delle stille sgorgate dall'aurora.  
Ride la rosa purpurea nel suo trionfo,  
splendida per la brezza  
nutrita di rugiada.

I colori dei fiori, i profumi dei balsami,  
la dolcezza del miele,  
sappiate che vengono dal cielo.

Comprendete, mortali  
che in questa valle di lacrime  
tutte le cose terrene recano infelicità,  
che, cinte dalle spine della sofferenza,  
sono tutte quante caduche e si corrompono.

Le vere gioie vagano  
solo lungo gli spazi celesti;  
nel moto vorticoso delle sfere  
stanno le eterne delizie.

Le lacrime mi abbandonano,  
i dolori si allontanano  
nella danza delle stelle.

Orsù, anima fedele,  
segui le orme di Cristo,  
disprezza ogni cosa terrena,  
volgiti ai beni celesti.

## Kyrie, Gloria, Gredo

dalla *Messa per quattro cori e basso continuo*

### Kyrie

Kyrie eleison.  
Christe eleison.  
Kyrie eleison.

### Gloria

Gloria in excelsis Deo  
et in terra pax hominibus bonæ voluntatis.  
Laudamus te, benedicimus te,  
adoramus te, glorificamus te.  
Gratias agimus tibi  
propter magnam gloriam tuam.  
Domine Deus, rex coelestis,  
Deus pater omnipotens.  
Domine fili unigenite, Iesu Christe.  
Domine Deus, agnus Dei,  
filius Patris.  
Qui tollis peccata mundi, miserere nobis.  
Qui tollis peccata mundi,  
suscipe deprecationem nostram.  
Qui sedes ad dextram Patris, miserere nobis.  
Quoniam tu solus sanctus, tu solus Dominus,  
tu solus altissimus, Iesu Christe.  
cum Sancto Spiritu  
in gloria Dei Patris.  
Amen.

Signore pietà.  
Cristo pietà.  
Signore pietà.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli  
e pace in terra agli uomini di buona volontà.  
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,  
ti adoriamo, ti glorifichiamo.  
Ti rendiamo grazie  
per la tua gloria immensa.  
Signore Dio, re del cielo,  
Dio padre onnipotente.  
Signore figlio unigenito, Gesù Cristo.  
Signore Dio, agnello di Dio,  
figlio del Padre.  
Tu che togli i peccati del mondo,  
abbi pietà di noi.  
Tu che togli i peccati del mondo,  
accogli la nostra supplica.  
Tu che siedi alla destra del Padre,  
abbi pietà di noi.  
Perché tu solo sei santo, tu solo il Signore,  
tu solo l'altissimo, Gesù Cristo,  
con lo Spirito Santo,  
nella gloria di Dio Padre.  
Amen.

### Credo

Credo in unum Deum,  
patrem omnipotentem,  
factorem coeli et terrae,  
visibilibus omnium et invisibilibus.

Et in unum dominum Iesu Christum,  
filium Dei unigenitum,  
et ex Patre natum ante omnia sæcula.

Deum de Deo, lumen de lumine,  
Deum verum de Deo vero.  
Genitum non factum,  
consubstantialem Patri:  
per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines,  
et propter nostram salutem  
descendit de coelis.  
Et incarnatus est de Spiritu Sancto  
ex Maria virgine: et homo factus est.  
Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato,  
passus et sepultus est.  
Et resurrexit tertia die,  
secundum Scripturas.  
Et ascendit in coelum:  
sedet ad dexteram Patris.  
Et iterum venturus est cum gloria,  
iudicare vivos et mortuos:  
cuius regni non erit finis.  
[...]

Io credo in unico Dio,  
padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra,  
di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,  
unigenito figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli.

Dio da Dio, luce da luce,  
Dio vero da Dio vero.  
Generato non creato,  
della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini, e per la nostra salvezza  
discese dal cielo.  
E per opera dello Spirito Santo si è incarnato  
nel seno della vergine Maria;  
e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,  
morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato,  
secondo le Scritture,  
è salito al cielo:  
siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti:  
e il suo regno non avrà fine.  
[...]

## Audite gentes

Audite gentes et intelligite  
populi vias Domini.  
Quid gloriamini in malitia  
et divina amoris flammis contemnit.

Quid vanitatem mundi quaeritis  
et coelestia bona despiscitis?  
Sunt penaces mundi honores.  
Dat inania vanus amor.

Inter coelites non clamor,  
non stat fletus, non languores,  
sunt penaces mundi honores.

Solus Deus, vera vita,  
coeli nobis pandit bona,  
paradisi quae dat dona  
gaudia parant infinita.

Attendite gentes  
et quam vobis preparavit  
Dominus concupiscite gloriam.

Delectamini in Domino  
et dabit vobis petitiones cordis.  
Diligite Deum et exaltabit vos  
in atrio sancto suo.

Ad Dominum clamate et exaudiet vos  
in omni tribulatione vestra.  
Habet coelum omne bonum.

Mundus autem dat maerores,  
donet gaudia sive amores.  
Semper est inane domum.  
Habet coelum omne bonum.

Ascoltate, genti e intendete  
le vie del popolo del Signore.  
Perché vi gloriare nella malvagità  
e disprezzate le fiamme del divino amore?

Perché cercate la vanità del mondo  
e disdegnate i beni celesti?  
Gli onori mondani sono gravidi di dolore.  
L'amore vano porta frutti inutili.

Non c'è clamore fra i celesti,  
non c'è pianto, non ci sono tristezze.  
Gli onori del mondo sono gravidi di pena.

Dio solo, vera vita,  
ci dischiude i beni del cielo,  
i doni del paradiso che ci dà  
procurano gioie senza fine.

Badate, genti  
e desiderate la gloria che  
il Signore vi ha preparato.

Gioiamo nel Signore  
ed esaudirà i desideri del vostro cuore.  
Amate Dio e vi innalzerà  
al suo sacro atrio.

Acclamate il signore e vi esaudirà  
in ogni vostra tribolazione.  
Il cielo possiede ogni bene.

Il mondo invece porta afflizioni,  
sia che doni gioie o dolori.  
È una dimora sempre vuota.  
Il cielo possiede ogni bene.

## Magnificat

Magnificat  
anima mea Dominum,  
et exsultavit spiritus meus  
in Deo salvatore meo,  
quia respexit humilitatem  
ancillae suae.  
Ecce enim ex hoc beatam me dicent  
omnes generationes,  
quia fecit mihi magna, qui potens est,  
et sanctum nomen eius,  
et misericordia eius  
in progenies et progenies timentibus eum.  
Fecit potentiam in brachio suo,  
dispersit superbos mente cordis sui;  
deposuit potentes de sede  
et exaltavit humiles;  
esurientes implevit bonis  
et divites dimisit inanes.

Suscepit Israel puerum suum,  
recordatus misericordiae,  
sicut locutus est ad patres nostros,  
Abraham et semini eius in saecula.

Gloria Patri, et Filio et Spiritui Sancto.  
Sicut erat in principio, et nunc et semper,  
et in saecula saeculorum.  
Amen.

L'anima mia magnifica  
il Signore e il mio spirito esulta  
in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi  
chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente  
e santo è il suo nome:  
di generazione in generazione  
la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri  
del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni,  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri,  
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio, e ora e sempre  
nei secoli dei secoli.  
Amen.

## Il compositore

Giovanni Legrenzi (Clusone, Bergamo 1626 - Venezia 1690), dal 1685 maestro della cappella musicale di San Marco, è fra i più importanti compositori della seconda metà del Seicento. Compì gli studi musicali prima a Clusone (al confine del territorio della Serenissima) e poi a Bergamo, dove divenne organista alla chiesa di Santa Maria Maggiore e fu ordinato sacerdote. Dal 1656 a Ferrara, assunto come maestro di Cappella all'Accademia dello Spirito Santo, scrisse le sue prime opere teatrali: *Nino il Giusto* (1662), *Achille in Sciro* (1663) e *Zenobia e Radamisto* (1665) e i quattro oratori (1676-1678). Fallito il tentativo di entrare come vicemaestro di cappella alla corte imperiale di Vienna, nel 1670 si trasferì a Venezia: qui accettò l'incarico di maestro di musica all'Ospedale dei derelitti (Ospedaletto), orfanotrofio femminile, e fu attivo per più di cinque anni anche come maestro di cappella e compositore; in quel periodo (come si legge nella lettera di congedo) compose «[...] quattro messe, settanta e più salmi, ottanta e più mottetti, cinque complete, inni, sonate da arco, sonate da tasto ed ogn'altra cosa che è stata bisognosa al servizio sì da chiese come per le annuali ricreationi delle putte»<sup>1</sup> (Scarpa 1978, pp. 123-124).

Dal 1671 collaborava come maestro di coro alla congregazione dei filippini, che dal 1667 svolgeva una regolare attività musicale legata alle riunioni oratoriali nella chiesa di Santa Maria della Consolazione (Santa Maria della Fava). Il prestigio conseguito anche attraverso la sua intensa attività in ambito operistico (dal 1668 al 1683 per i teatri di San Salvatore, di San Giovanni e Paolo, di San Giovanni Crisostomo a Venezia e il Teatro ducale di Mantova, in una lunga serie lavori fra i quali *Giustino* del 1683 venne ripreso fino al 1696 a Napoli, Milano, Genova, Bologna, Roma, Modena e Vicenza) gli valse la nomina di vicemaestro prima (1683) e poi maestro (1685) della Cappella di San Marco, incarico che mantenne anche dopo aver contratto la malattia (1687) che l'avrebbe portato, di lì a tre anni, alla morte. Sotto la sua direzione l'organico stabile raggiunse l'ampiezza allora straordinaria di trentasei cantanti e trentaquattro strumentisti. A quegli anni risalgono altre quattro opere (tre per il teatro San Salvatore, due delle quali, *Anarchia dell'imperio* e *Publio Elio Pertinace* del 1684, riprese negli anni seguenti anche a Milano, e una, *Ifianassa e Melampo* scritta per villa Medici a Pratolino, Firenze). Nella sua intensa e versatile produzione, Giovanni Legrenzi esplorò dunque tutti i generi richiesti al suo tempo dai committenti (accademie, teatri, istituzioni religiose) con eguali pregevoli e talora altissimi esiti artistici.

Nell'ambito della musica sacra si segnalano le sue composizioni poliorali nello stile veneziano, i mottetti e i salmi concertati sia per poche voci, anche in forma di dialogo, sia con un maggior numero di voci, sia a doppio coro, per voci e ripieni, con e senza strumenti; e infine composizioni nello stile antico a cappella.



Anonimo, XVIII sec., ritratto di Giovanni Legrenzi  
Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna

1. Jolanda Scarpa, *Arte e musica all'Ospedaletto. Schede d'archivio sull'attività musicale degli ospedali dei Derelitti e dei Mendicanti di Venezia (sec. XVI-XVIII)*, Venezia, IRE, 1978, pp. 123-124.

## Cori a cinque (SSATB) e a quattro (SATB)

*Coro I, Principale:* Ilenia Tosatto, Pilar Carretero, Valeria Girardello, Alberto Allegrezza, Francesco De Poli

*Coro II:* Caterina Chiarcos, Giulia Mattiello, Julio Fioravanti, Michele Fracasso, Luca Scapin

*Coro III:* Federica Corrà, Marija Jovanovic, Riccardo Martin, Marcin Wyszowski

*Coro IV:* Giulia Bolcato, Veronica Niccolini, Cecilia Gaetani, Alvisè Mason, Andrea Gavagnin

## Orchestra

*Violini:* Davide Amodio, Pietro Battiston, Guia Camarri, Sebastiano Franz, Ying Qi Ding

*Viòle da gamba:* Marco Casonato, Marco Colle, Cristiano Contadin, Silvia De Rosso,

Iris Fistarollo, Sofia Gonzato, Paolo Monetti, Pia Nainer, Elena Ponzio

*Dulciana:* Michele Fattori

*Tromboni:* Mauro Morini, Elina Veronese, Saverio Zacchei

## Basso continuo

*Arciliuto:* Davide Gazzato

*Tiorbe:* Tiziano Bagnati, Gianluca Geremia, Erazem Isodor

*Cembalo:* Anastasija Marcovic Todoric

*Organo:* Alvisè Mason

*Organo e cembalo:* Alberto Maron

*Violoni:* Tommaso Bagnati, Enrico Ruberti

## Docenti preparatori

Davide Amodio, Miranda Aureli, Tiziano Bagnati, Cristiano Contadin, Francesco Erle,

Cristina Miatello

## Direttore

Francesco Erle

## Francesco Erle

Diplomato in pianoforte (con Ezio Mabilia e Gino Gorini) e cum laude in composizione (con Wolfgang Dalla Vecchia e Bruno Coltro), ha studiato clavicembalo e basso continuo con Barbara Sachs e ha seguito corsi internazionali di direzione d'orchestra. Impegnato negli ambiti della composizione e della direzione, soprattutto con la sua Schola San Rocco (fondata nel 1995), un complesso con attività concertistica in varie formazioni e vasto repertorio, che collabora da oltre dieci anni con Sir András Schiff e la sua Cappella Andrea Barca (musiche di Mozart, Schubert, Beethoven, e l'integrale della sei ultime Messe di Haydn).

Ha diretto in Italia, Germania, Francia, Austria e Svizzera, per stagioni concertistiche e festival prestigiosi, proponendo spesso prime esecuzioni in epoca moderna, sulla base di sue edizioni, o opere ineseguite (*Sinfonia e cori per «Edipo re»* di Pacini, il *Concerto per archi* di Malipiero del 1950). Ha collaborato con vari compositori per la prima esecuzione di loro opere: Ennio Morricone (*Pietre*), Mario Brunello, Wolfgang Dalla Vecchia (Kyrie e Gloria), Giovanni Bonato (*Lied der Lärche*), Michele Tadini (*Requiem\_#2065*), Pierangelo Valtinoni, Paolo Troncon, Massimo Priori. Con la Schola San Rocco ha collaborato con importanti direttori d'orchestra (András Schiff, Niels Muus, Leon Spierer, Giancarlo Andretta, Giovanni Battista Rigon), solisti (Mario Brunello, Saimir Pirgu, Akiko Nakajima, Ruth Ziesak, Christoph Richter), registi (Gianfranco De Bosio, Gianluca Mentha, Luca De Fusco, Damiano Michieletto, Marco Gandini), orchestre (Cappella Andrea Barca, Orchestra da camera di Padova e del Veneto, Accademia di San Rocco, Orchestra del teatro olimpico, Filarmonia veneta, Streicher Akademie Bozen, Orchestra Monteverdi, I solisti dell'olimpico, Il tempio armonico, Archicembalo ensemble).

Le incisioni per diverse etichette (Tactus, Velut Luna, Nuova Era, Naxos, Soul Note, Agorà) di musiche da lui dirette hanno ottenuto l'apprezzamento della critica e riconoscimenti della stampa specializzata (*Chori per «Edipo re»* di Andrea Gabrieli; *Metabolè* dalla *Missa Jazz* di Alfredo Impulliti, *Messiah*, *Choral Fireworks*, *Opere Sacre* di Wolfgang Dalla Vecchia).

Ha curato ricostruzioni di opere antiche rimaste mutile, come i due concerti per due violini da *La Cetra* di Vivaldi, l'opera *Marina di Malombra* di Marco Enrico Bossi (con Pierangelo Valtinoni) e edizioni per l'esecuzione, come la *Messa in Re maggiore* di Pergolesi (con Gemma Bertagnolli). Come compositore, ha scritto per solisti e gruppi da camera: *Sette conversazioni a Montargis* per viola e pianoforte; *Montecristo 5,4,9* per clarinetto e pianoforte; *Rime Armoniche* su Gesualdo da Venosa (per l'Ensemble Musagète); *Madregale Variazioni e Concerti per Poli Anas* per doppio quintetto; per coro: *Ave Verum Corpus* (eseguito al Carnegie Hall di New York), *Studi*; per voci soliste e coro: *Te Deum* per soprano, doppio quartetto di fiati e quattro cori, scritto in occasione del Millenario della Basilica di Torcello; *Fanta-Jones*; per orchestra: *Piccola Fantasia di Natal Veneti*; *Metexeis* (per orchestra d'archi, eseguita in Saint Etheldreda a Londra); inoltre *Tre Canti per soli, sound file e pubblico*, musiche per mostre (come *Lettura Tiranna* per i Musei Civici di Vicenza). Per la scena ha scritto le musiche per *Il gioco del palazzo* di Howard Burns; *Pigafetta: in finis terrae exivit sonus eorum*; *Odiseo*, *Elektra*. Ha realizzato l'orchestrazione di due arie antiche: *Tre giorni son che Nina* di Giovanni Battista Pergolesi e *Per la gloria d'adorarsi* di Giovanni Bononcini, eseguite da Saimir Pirgu con la Haydn Orchester Bozen diretta da Gustav Kuhn.

Insegna al Conservatorio di Venezia cui dedica energia per la didattica e la produzione, e per molti progetti come per le celebrazioni per Giovanni Gabrieli nel 2012, e per le battaglie su canali, rive e ponti *Musica sull'acqua*. È stato nel 2014 direttore principale del Laboratorio di Musica Barocca a Villa Contarini del Consorzio dei Conservatori del Veneto.

### **Scuola di Musica Antica del Conservatorio di Venezia**

Grazie a questa Scuola, il Conservatorio “Benedetto Marcello” di Venezia è da qualche anno riconosciuto come uno dei più attivi centri italiani di specializzazione e ricerca sulla musica antica, in particolare veneziana. Gli insegnamenti di canto barocco, clavicembalo, flauto dolce, liuto e viola da gamba trovano compimento in una significativa offerta di formazione per i giovani concertisti. Forte della grande esperienza dei docenti, attivi come interpreti in ambito internazionale, e di un’attività didattica molto intensa, la Scuola ha notevolmente intensificato la programmazione concertistica, con progetti che spaziano dalla ricerca sulle fonti, spesso inedite, alla prassi esecutiva, con corsi e master di preparazione alla performance. Particolare attenzione viene dedicata a inquadrare le opere nei contesti per cui erano pensate: le esecuzioni si trasformano in celebrazioni della grande tradizione veneziana che hanno riscosso e riscuotono un’attenzione sempre più partecipe da parte del pubblico, degli appassionati e degli studiosi non solo della città di Venezia, ma di tutta l’Italia, anche attraverso il web. Tra le realizzazioni meritano di essere ricordati *I vespri veneziani*, *Fairy Consort*, *Foresti Veneziani*, *Omaggio a Vivaldi*, *Gabrieli 2012*, *Concerti grossi di Corelli*, *Musica sull'acqua 2013 e 2014*, *La tragedia in musica per orchestra «Alcyone» di Marin Marais* (in collaborazione con il Conservatorio di Verona), *Gli affetti ritrovati*, e una serie di concerti a tema per enti, musei e istituzioni veneziane. La Scuola ha svolto inoltre un ruolo sostanziale nella fondazione del consorzio tra i conservatori veneti Laboratorio di musica barocca (villa Contarini), che nell’ottobre 2014 ha proposto gli inediti Vespri per San Marco dedicati a San Pietro Orseolo strumentati da Baldassarre Galuppi, con l’osservanza delle posizioni antiche e delle usanze storiche della Basilica di San Marco.



Fondazione Ugo e Olga Levi onlus  
San Marco 2895, 30124 Venezia  
tel. +39 041 786777  
info@fondazionelevi.it

